Anno VIII - 1855 - N. 32

L'OPINIONE

Giovedì 1 febbraio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, *N.* 13, *seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduta col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Dispaccio elettrico

Parigi, 31*gennaio.*

Londra 30. Sopra domanda di lord Palmerston le sedute della camera si sono aggiornate a giovedì.

Vi sono grandi difficoltà per la formazione del nuovo ministero.

Il *Times* dice che lord Palmerston sarà capo del gabinetto, e lord Grey alla guerra.

TORINO 31 GENNAIO

L'ADESIONE DELLE DUE SICILIE

La Francia e l'Inghilterra, deliberate a fare della guerra fra esse e la Turchia una causa europea, nella quale tutti gli stati di Europa debbono, tosto o tardi, intervenire, possono aver interpellato il governo delle Due Sicilie se prenderebbe parte alla lotta, con inviare in Crimea 25 a 30,000 soldati.

Napoli è vicina al campo di battaglia più di qualunque altra potenza del Mediterraneo, è alle porte dell'Oriente e con breve tragitto e tenue spesa può trasportare a Costantinopoli le sue truppe. Trovandosi in condizioni più favorevoli di altri stati, è probabile che le due grandi potenze occidentali l'abbiano ricercata se, occorrendo, abbandonerebbe la neutralità per congiungersi a loro, ma non crediamo che le siano stati fatti eccitamenti per indurla a prendere una pronta deliberazione in un affare sì grave per un governo che ha d'uopo del sussidio di truppe mercenarie, e che è stato costretto a ricorrere ai buoni uffici della Francia perchè questo sussidio non le venisse meno.

Le inclinazioni della corte di Napoli hanno avute frequenti occasioni di manifestarsi, ma siccome nelle risoluzioni politiche non sempre è dato seguire le proprie inclinazioni, così fa mestieri ricercare quali siano i rapporti di quella corte colle principali potenze d'Europa.

Il timore ha parte importante nella politica del governo di Napoli. Molti dei suoi atti, così di regime interno, come di politica estera, sarebbero inesplicabili, se non si tenesse conto di quel continuo insospettire, di quella diuturna paura di rivolgimenti interiori e di complicazioni diplomatiche.

Niuna potenza del Mediterraneo ha mai fatto tanto assegnamento sulla rivalità della Francia e dell'Inghilterra per la tutela del proprio territorio, quanto il governo di Napoli.

La sollecitudine dell'Inghilterra nel 1848 e 49 nel sostenere i diritti della Sicilia e difendere le libertà conculcate, ha posto in avvertenza quel governo, il quale ha d'altronde sempre considerato con occhio bieco la Gran Bretagna, che sembrava fautrice di separazione fra Napoli e Sicilia per meglio stabilire ed assodare la sua preponderanza nel Mediterraneo.

Ed il governo inglese ha fatto poscia quanto stava in lui per confermare il re di Napoli in quell'opinione. Le *Lettere del signor Gladstone a lord Aberdeen*, gravissime per le accuse che vi erano espresse e sostenute dinnanzi al tribunale della pubblica opinione contro il governo delle Due Sicilie, e per l'autore che le aveva dettate, divennero un avvenimento politico rilevantissimo allorchè il ministero se ne fece mallevadore e lord Palmerston ne trasmise copia a tutti gli ambasciatori delle estere potenze.

È caso straordinario ed unico negli annali della diplomazia che un governo denunzi ufficialmente a tutte le potenze un governo, con cui non è in guerra, ma in relazioni politiche.

Pure il governo di Napoli non seppe o non osò far solenne protesta contro quella condotta, ma accettata per forza l'autorità del tribunale, dinanzi al quale fu citato, si difese nel modo che tutti sanno, e quando un tal Mac Farlane richiese a lord Palmerston di voler distribuire ai ministri esteri una sua apologia del governo delle Due Sicilie *(The Neapolitan government and M.r Gladstone)* n'ebbe risposta che le accuse del sig. Gladstone non si potevano confutare, e che quell'apologia non faceva onore nè all'autore nè al governo che l'aveva fatta scrivere.

Il governo di Napoli trattato sì duramente dal ministro Palmerston ha dovuto cedere, ed il principe di Castelcicala fu il capro emissario. Richiamato da Londra, gli fu dato un successore. Poco dopo sorse la controversia per le indennità richieste dai sudditi inglesi, ch'erano stati danneggiati nel bombardamento di Messina. Ad una conferenza, a cui intervennero il conte Walewsky per la Francia ed il generale Martini per l'Austria, il signor Temple, ministro britannico, sembrava cedere ad un componimento amichevole, ma essendosi in seguito ricusato di sottoscrivere la convenzione, il governo di Napoli preferì pagare in contanti, onde troncare la lite.

Che prova ciò? Le disposizioni poco favorevoli del ministero britannico ed il timore che esse ispiravano al governo napolitano, poichè un governo che sicuro fosse dell'adesione e dell'appoggio dei propri popoli, avrebbe tenuto un contegno diverso e più onorevole.

Per contenere l'Inghilterra, Napoli faceva le moine alla Francia. Ma qui pure non fiorivano rose senza spine. L'instaurazione dell'impero in Francia ridestar doveva reminiscenze dolorose nel governo di Napoli, il quale trovavasi fra due potenze, l'una apertamente ostile, l'altra minaccevole per l'influenza che esercitar poteva sull'animo dei napolitani. Esso vedevasi quindi esposto fra due fuochi: da una parte, una potenza che crede abbia intenzioni e proponimenti sulla Sicilia, dall'altra un impero che risuscita lo spettro murattiano.

Qualunque però si fosse il pericolo che gli poteva venire dalla Francia, è certo che la risurrezione dell'impero non è stata accolta con intera diffidenza a Napoli. Esso vi è stato reputato un appoggio grandissimo ed un sostentacolo del principio d'autorità, e fomite di maggior rivalità coll'Inghilterra. Il timore alternavasi quindi colla speranza, ma quello prevaleva, come ha dimostrata la sollecitudine del marchese Antonini, ambasciatore di Napoli a Parigi, che il 3 dicembre 1852, il giorno dopo la proclamazione dell'impero, riconobbe a nome del suo governo il nuovo regime, e presentò a Napoleone III le sue credenziali.

La premura del governo delle Due Sicilie era indizio di debolezza e di paura, e l'imperatore di Francia non potè interpretarla altrimenti, poichè tali atti se non onorano chi li compie, non possono neppur tornar graditi a coloro cui sono diretti, essendo effetto di necessità, più che di convincimento o di politiche consuetudini.

E fu pure il timore che ha consigliato il governo napolitano, prodigo di gentilezze a'granduchi Nicolò e Michele di Russia, nel viaggio da loro fatto in Italia nel 1852, a non lasciare sbarcare i due ufficiali francesi, De Grammont, duca de Lesparre, e Ducasse, inviati dall'imperatore ad assistere alle esercitazioni delle truppe napolitane. Il signor Maupas ha chiesti i passaporti, il governo delle Due Sicilie ha presentate umilissime scuse, ha destituiti alcuni impiegati dell'uffizio sanitario, ma nel campo d'esercizi non furono vedute le divise francesi, che potevano risvegliar sentimenti, sempre pericolosi in una popolazione disaffezionata ed irrequieta.

Egli è certo che ridotto a condizioni sì tristi di continui timori e sospetti, il governo di Napoli si turba allo svolgersi ed estendersi della guerra d'Oriente. Esso non ha fiducia dell'Austria. Si possono muovere molte accuse a quel governo, ma non quella di avere propensioni per l'Austria. Ne subisce l'influenza per necessità, ma ne diffida molto, e con ragione.

La sola potenza colla quale Napoli stette finora ne' termini di amichevoli relazioni è la Russia. Il governo napolitano vede nell'autocrate il vero rappresentante dell'autorità regia ed il difensore più potente del principio conservativo. D'altronde la Russia è lontana e non può nuocerle, intanto che può esserle di giovamento nel frenare le voglie degli altri stati.

La quistione d'Oriente, che pur risguarda gl'interessi di Napoli, come potenza marittima, non ha mutate le opinioni del governo. La propensione per l'imperatore Nicolò si è manifestata nelle minime cose, perfino nella querela per l'estrazione del zolfo. La neutralità del reame delle Due Sicilie è la più rigorosa. Non un atto fu compiuto che accenni a simpatia per le potenze occidentali, non un atto che possa comprometterla verso la Russia, o ne abbia menomamente alterati i buoni ed amichevoli rapporti.

Vuolsi per questo affermare che la corte di Napoli persisterà nella politica finora seguita? Che si terrà in uno stato di neutralità, giovevole soltanto alla Russia? Tante e sì varie sono le complicazioni della politica, sì impreveduti i cangiamenti in un governo assoluto, che difficilmente si può preconizzare ciò che quella corte farà, se le potenze occidentali insistono perchè concorra alla guerra. Ma Francia ed Inghilterra non insisteranno probabilmente che il giorno in cui tutte le potenze secondarie saranno costrette a dichiararsi, e la guerra allargandosi renderà impossibile la neutralità de' piccoli come de' grandi stati.

La formazione d'un ministero Palmerston susciterà altresì difficoltà ed ostacoli da un lato e dall'altro, e come il governo di Napoli non sembra disposto ad uscire dalla neutralità, compromettere l'ordine interno e mancare a'riguardi dovuti alla Russia, così le potenze occidentali non sembrano sollecite di avere il suo concorso e di chiamarlo a parte della loro impresa.

TARIFFA GIUDIZIARIA IN MATERIA CIVILE

Percorrendo la tariffa-giudiziaria in materia civile, di cui già tenemmo discorso in un precedente nostro articolo, incontriamo due disposizioni, che più d'ogni altra crediamo viziose e perciò meritevoli di venir temperate e corrette prima che acquistino virtù di legge; delle quali l'una tratta dell'indennità da corrispondersi ai testimoni che volontariamente o citati siano per comparire a deporre nelle cause civili; l'altra determina la mercede cui avranno dritto i guardiani deputati per la custodia de' mobili pignorati.

La prima di queste disposizioni, dopo aver posto per principio che ogni testimone che ne faccia richiesta abbia dritto ad una indennità, stabilisce due gradi estremi di questa, prescrivendo che il grado massimo sia di L. 10 per cadun giorno di viaggio e di soggiorno, ed il minimo di L. 2 oltre alle spese per l'andata ed il ritorno.

La seconda stabilisce che ai guardiani sia dovuto pei primi dodici giorni e per ciascun giorno una indennità di L. 2 e di L. 1 per ciascuno dei giorni successivi.

La tassa a favore dei testimoni ci pare esorbitante; e, come tale, contraria all'utilità pubblica e privata: gravissima riputiamo parimente quella a favore dei guardiani.

La prima, anzichè d'indennità, ha l'aspetto di una retribuzione, di una mercede — Ora noi crediamo che nessuna retribuzione, nessuna mercede debba corrispondersi a chi è chiamato ad attestare il vero in giudizio.

Varie e potenti ragioni di giustizia e di convenienza sociale c'inducono in questa opinione.

E per fermo il dovere di dichiarare la verità in giudizio ha fondamento nella legge naturale e nella utilità pubblica. Quella impone alla mente di riconoscere il vero, all'uomo di dichiararlo e di adoperarsi perchè trionfi sopra l'errore e la menzogna; questa richiede che ognuno sia tenuto a fare testimonianza della verità in giudizio per tutela dell'onestà e della buona fede, per sicurtà delle contrattazioni, per freno dei malvagi, per la repressione de' delitti ed il castigo dei colpevoli.

Ora la legge naturale e l'utilità pubblica sono i due elementi costitutivi del dritto: sono i principii che il legislatore debbe sempre consultare ed aver sott'occhio nel dettare le sue norme imperative; e poichè sovra di essi s'asside il dovere accennato di sopra, così ragion vuole che il legislatore possa e debba attribuirgli la natura e l'efficacia di un obbligo giuridico, di curarne l'adempimento anche per mezzo di penali sanzioni.

Da queste massime che ci paiono incontrastabili noi deduciamo che egli è bensì giusto e conveniente che ai testimoni si corrisponda un'indennità, ma non già una retribuzione, una mercede.

Nè giova il dire che il testimone rende un servizio alla parte da cui è richiesto, e che ogni servizio merita rimunerazione. Sarà questo, se vuolsi, un principio di giustizia, il quale vuol esser limitato e temperato dal principio dell'utilità sociale, la quale esige che un tal servizio sia guarentito; chè altrimenti si rompe la legge d'ugnaglianza fra le parti che piatiscono in giudizio, si aggravano queste di soverchie spese ed havvi rischio che l'ufficio del testimone diventi un salariato mestiere con sommo detrimento della pubblica morale, come si vedrà in appresso.

Che poi la novella tassa pei testimoni sia più presto una retribuzione che un'indennità, ce lo prova l'essere la medesima dovuta eziandio ai testimoni residenti nel luogo in cui sono esaminati; ce lo prova il non essersi posto alcuna distinzione fra il maggior o minore tempo perduto, fra il maggiore o minore disturbo sofferto dai testimoni per causa del loro esame; ce lo prova infine l'enorme divario che passa tra essa e quella testè adottata pei testimoni in materia criminale; essendo questa limitata ad una lira per ciascun giorno di viaggio, e ad una lira e centesimi cinquanta per ogni giornata di soggiorno nel luogo dell'esame, mentre quella non è mai minore di lire 2, e può essere elevata per arbitrio del giudice sino a L. 10 per cadun giorno.

Ora se questa tassa sia tale da agevolare l'accesso ai tribunali, e rendere lievi le spese di lite, il lasciamo giudicare a chi abbia fior di senno e non sia affatto digiuno di negozi e pratiche giudiziarie.

Noi ravvisiamo in essa un nuovo aggravio aggiunto all'infinita serie di quelli che così cara e dispendiosa rendono l'amministrazione della giustizia. Essa viola quell'eguaglianza di fatto che la legge debbe aver cura di mantenere fra i litiganti; pone il povero ed il miserabile in una condizione inferiore a quella del dovizioso e del potente, imperocchè questi e pel censo e per le aderenze non sarà mai impacciato nel ricercare e retribuire i testimoni, mentre quegli sarà costretto alcune volte a soccombere nelle sue domande, o rinunziare all'esperimento de' suoi diritti in giudizio per difetto di mezzi con cui chiamar testimoni a sua difesa ed appoggio. Essa infine può esser causa e stimolo che l'ufficio del testimone si converta in un ignominioso mestiere, in un traffico vilissimo, cui gente di dubbia o perduta onestà sarà sollecita di appigliarsi pel lucro che le promette.

Questi inconvenienti gravi per ogni sorta di litigio tornano gravissimi per quelli che sono di poco momento e trattansi dinanzi alle giudicature di mandamento. Nessuno ignora quale vasto campo nelle cause di giurisdizione mandamentale occupi la prova testimoniale; imperocchè essa appunto non sia per regola generale ammessa che in siffatte cause che riduconsi alle azioni di possesso annuale ed alle azioni personali e mobiliarie il cui valore non ecceda le L. 300. Nessuno ignora parimente come la maggior parte delle cause che portansi avanti i giudici di mandamento siano d'infimo rilievo, e due terzi di esse non tocchino per certo il valore di cento lire. Nessuno ignora per ultimo come le giudicature di mandamento siano il tribunale, cui hanno principale e quasi esclusivo accesso le miserabili persone.

Ora ordinare che siffatte persone per cotali cause sieno tenute di pagare ad ogni testimone che avranno mestieri di richiedere, 2, 4, 6, 8 e sino 10 lire, non è egli un'enormità? Costringere l'operaio, il giornaliere, il misero agricoltore, il piccolo commerciante, il quale voglia esperire d'un'azione di credito di 10, 20, 30, 50, 100 lire di cui non abbia prova per iscritto a pagarne anticipatamente egli stesso sei, otto, dieci, quindici, venti pel solo esame di alcuni te-

stimoni, non è egli talvolta lo stesso che ridurlo alla necessità di rinunziare al suo credito? Non è ciò forse un rendere in parte illusorio il beneficio delle nuove forme di procedura? Ed è ciò forse un savio, utile e prudente consiglio?

A cessar tutti questi inconvenienti giova ed è indispensabile che la tassa pei testimoni sia temperata e ridotta alla pura misura di un' equa indennità. La qual cosa si otterrebbe agevolmente disponendo che ai testimoni in materia civile siano applicabili gli articoli 1, 2, 3, 4 della legge 17 dicembre 1854, che fissò la nuova tassa da concedersi ai testimoni in materia criminale, con alcune leggiere modificazioni, ordinando cioè:

1. Che nessuna indennità sia corrisposta ai testimoni residenti nel luogo in cui saranno esaminati, ad eccezione di quelli che debbono trarre la loro sussistenza dal loro lavoro, industria e commercio, sempreché l'esame cui debbano intervenire sia per privarli del necessario sostentamento.

2. Che l'indennità cui questi testimoni possono aver diritto pei minori d' anni 14 dell' uno o dell' altro sesso sia di centesimi quaranta per ogni giorno; per le donne non minori d' anni quattordici di centesimi sessanta; per tutti gli altri di una lira, e debba ridursi a metà per coloro che sieno trattenuti a causa dell' esame per tempo non maggiore di ore tre.

3. Che ai testimoni d' ogni qualità e condizione residenti fuori del luogo ove debbe farsi l'esame, sia dovuta, tanto per l' andata che pel ritorno, un' indennità di viaggio in ragione di centesimi quattro per ogni chilometro di distanza, se si trovano a portata di ferrovie ed in quanto potranno profittarne, e di centesimi sette per le altre strade.

4. Che questi stessi testimoni inoltre abbiano dritto per ciascuna giornata di viaggio e di soggiorno sia nel luogo dell' esame che fuori ad un' altra indennità da determinarsi dal tribunale o dal giudice esaminante, con che per altro tale indennità non sia mai maggiore di lire sei per giorno, nè minore di centesimi cinquanta.

5. Una tassa siffattamente ordinata provvede alla giusta indennità dei testimoni, concilia i costoro diritti cogli interessi e i diritti dei litiganti, va esente dai vizi che sonosi avanti discorsi, ed è perciò meritevole di essere adottata sopra quelle del ministeriale progetto.

Del diritto dei guardiani faremo parola in un apposito articolo.

Il *Moniteur* del 29 gennaio pubblicando la notizia dell'adesione del Piemonte al trattato del 10 aprile l' accompagna della seguente nota:

« Come noi l' abbiamo annunziato in base ad un dispaccio telegrafico, il governo piemontese ha sottoscritto il 26 di questo mese un atto di accessione al trattato conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra il 10 aprile dell' anno scorso per la difesa dell' impero ottomano e dell' equilibrio europeo.

« Due convenzioni annesse regolano i punti di dettaglio.

« L' insieme di questo atto riceverà fra qualche giorno la consacrazione del governo piemontese.

« Si rammenterà che i governi di Francia e di Inghilterra si sono impegnati a lasciare il trattato del 10 aprile aperto alla sottoscrizione di quelli che volessero associarsi ai loro sforzi. Dall' accoglimento che il gabinetto di Torino fece a questo trattato si può prevedere sin d' ora che non sarà l' ultimo governo che vi darà la sua adesione. Dovea d' altronde convenire all' illustre casa di Savoia il non rinchiudersi in una sterile neutralità quando essa era invitata a partecipare attivamente al dibattimento di una quistione che interessa così direttamente tutti gli stati dell' Europa.

« Quindici mila uomini scelti dell' armata piemontese stanno dunque per recarsi sul teatro della guerra per partecipare alle fatiche ed all' onore di una lotta gloriosa.

« Questa risoluzione del governo piemontese è un nobile esempio dato a tutti quelli che vorranno, nella misura delle loro forze, concorrere al ristabilimento della pace su basi solide e durevoli. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha firmato i seguenti decreti:

In udienza dell'11 del corrente mese.

Ambrosino notaio Giuseppe, nominato a vicegiudice del mandamento di Peveragno.

In udienza del 18 mese suddetto.

Giriodi di Monastero cav. avv. Cesare, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, applicato all'uffizio dell'avv. generale presso il magistrato di cassazione per compiervi le parti di sostituito;

Voli avv. Vincenzo, sostituito avv. fiscale generale presso il magistrato d' appello di Torino, nominato a consigliere nel medesimo magistrato;

Piccati avv. Carlo, sostituito avv. generale presso il magistrato d'appello di Torino, sostituito avv. fiscale generale presso il medesimo magistrato:

Agodino avv. Pio, sostituito avv. dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino, sostituito avv. generale presso il medesimo magistrato;

Borgatta avv. Daniele, giudice di terza classe del mandamento d'Orta, giudice d'egual classe di quello di santa Maria Maggiore;

Cagnardi avv. Ercole, id. d'Omegna, id. d'Orta;

Navazzotti avv. Gio., id. di Borgomanero, id. d'Omegna;

Maffei avv. Serafino, id. di Lesa, id. di Borgomanero;

Raffaghelli avv. Gio. Batt., id. di quarta classe di Soriasco, id. di terza classe di Lesa;

Dealessandri avv. Zaverio, id. di S. Martino Siccomario, id. di egual classe di Soriasco;

Aliberti avv. Alessandro, vice giudice del mandamento interno di Casale, giudice di quarta classe di quello di S. Martino Siccomario;

Regaldi avv. Pietro, giudice di quarta classe del mandamento di Villalvernia, giudice di terza classe dello stesso mandamento;

Tessera avv. Carlo, id. d'Oviglio, id. d'egual classe di Robbio;

Muratore avv. Venanzio, volontario nell'ufficio fiscale provinciale d'Acqui, giudice di quarta classe del mandamento d'Oviglio;

Bellemin Francesco, segretario della giudicatura d'Evian, segretario di quella di Rumilly;

Michellat Natale Giuseppe, sostituito nella segreteria del trib. di prima cognizione di Ciamberì, segretario della giudicatura d'Evian;

Lansenaz Andrea, segretario della giudicatura di La-Chambre, id. di quella di La-Motte-Servolez;

Vinit Gio. Pietro, id. di Samoens, id. di La-Chambre;

Eminet Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Douvaine, segretario di quella di Samoens;

Gal Augusto, negoziante a Nizza, console presso il magistrato del consolato, ivi sedente.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. La *Gazzetta piemontese* pubblica i seguenti ragguagli dell'attentato contro l'ultimo convoglio della strada ferrata, proveniente da Genova il 6 gennaio:

« Il 6 gennaio corrente fu commesso sulla strada ferrata dello stato, tra Solero e Felizzano, un tentativo per rovesciare l' ultimo convoglio proveniente da Genova.

« Il pubblico si è già informato di quel fatto; e sebbene dai vari modi coi quali venne narrato non ne sia falsata la sostanziale realtà, lo si accompagnò peraltro da tali circostanze e vi susseguirono tali infondate voci, che l' Amministrazione si crede in dovere di narrarlo così come avvenne, ora che, coll'appoggio di documenti officiali, può dire diradata la oscurità in cui la malignità degli uni e la sconsiderata credulità d'altri avevano cercato di svisare la generosa azione del guarda-via, che prevenne un sicuro disastro.

« Nel pomeriggio del 6, alle ore 5 50, tornava il guarda-via Molina dalla sua solita ispezione, quando scorse, alla distanza di 10 o 12 metri, fermi presso alle rotaie alcuni individui, che non potè ben discernere, attesa l' oscurità e la nebbia, se fossero quattro o cinque.

« Fermatosi il Molina presso la porta del suo casotto, questi individui se gli approssimarono l'un dietro l'altro, chiedendogli il primo un zolfanello. — Per aderire a tale domanda, avendo egli dovuto entrare nella cantoniera, due di essi penetrarono nella di lui camera, mentre gli altri si fermarono sulla porta esterna. Avutosi da quel primo lo zolfanello, prese poi tutto il mazzo che stava sul cammino, ed accesolo interamente, gittollo a terra; diè poscia di piglio ad una bottiglia contenente vino, se la portò alla bocca, facendola quindi in pezzi. — Poi impadronitosi della lanterna, invitò la guardia a consegnargli il denaro, dicendo sapere che aveva esatta (com'era infatti) la sua quindicina. — Il Molina, ad evitare mali maggiori, aperse il cassetto del tavolino, e rimessigli quattro scudi che v' erano dentro, fece per uscire dalla camera; ma fu retrospinto da quello stesso individuo, che gli soggiunse: *la guardia la farem noi*, e tirossi dietro l' uscio della stanza chiudendovelo entro. — Frugarono allora quei malandrini nell' attiguo magazzeno, e dopo aver presa una mazza di ferro che là si trovava, ne sortirono, fermandone a chiave l'ingresso.

« Di lì a pochi minuti intese il Molina dalla parte di Felizzano, a poca distanza dalla cantoniera, uno strepito di colpi che non gli lasciava dubbio sulle intenzioni de' malfattori, di guastare la strada.

« Non più curante di se medesimo, ma col pensiero intento ad adoprare ogni sua possa per antivenire una certa sventura, staccò la serratura della camera rimovendone, con un coltello da ciabattino che aveva nella stanza, le quattro viti che la fermavano, ed entrato nell' attiguo magazzeno, aprì la finestra prospiciente verso Solero, trattesi le scarpe, e slanciatosi fuori della medesima, mosse a corsa precipitata per la strada laterale alla strada ferrata, verso la casa cantoniera della guardia Motta, distante poco più di un chilometro dalla sua, ove giunto estenuato di forze, ebbe a mala pena la lena ed il tempo di far comprendere al Motta che mettesse il segnale d'arresto.

« Il segnale venne diffatto posto, ma il convoglio che era già a poca distanza, oltrepassollo, nè potè arrestarsi che presso quasi alla casa del Molina, abbastanza in tempo, peraltro, per evitare il sicuro disastro che ne sarebbe avvenuto, ove, non essendosi posto il segnale, il macchinista non avesse rallentato tosto la corsa, che gli permise d' arrestarsi a poca distanza dal sito ov'erasi dai malfattori smossa e rovesciata una ruotaia per il tratto di 4 metri e mezzo ponendo a cavalcione del binario percorso dal convoglio una traversina. Riparatosi dal personale del convoglio, e dagli accorsi, all'opera iniqua, potè il convoglio stesso, dopo breve interruzione, proseguire la corsa.

« Se l'amministrazione tardò finora a render pubblica la generosa condotta del suo guardavia, gli è perchè ella avrebbe creduto mancare alla dovuta cautela in un fatto di tanta rilevanza, se non avesse prima cercato d'allontanare sul conto di questo coraggioso le calunniose voci, che per mal talento od invidia gli s'erano lanciate contro, e delle quali poco o molto l' opinion pubblica si era preoccupata.

« E quantunque l'intima convinzione dell' amministrazione stessa la persuadesse della incapacità d'un'azione men che onesta in un uomo che in tutta la sua vita ebbe antecedenti i più onorevoli, e che tanto nella sua militare carriera (il Molina è decorato della medaglia), come nella attuale, diede sempre prova di zelo instancabile, di onestà e d'abnegazione; credette pure soprassedere a promuovere il meritato premio, fino a che dal concorso di luminosa circostanza, non potesse l' amministrazione stessa colla narrazione del fatto smentire risolutamente le voci suddette.

« Lasciando ora alla giustizia progredire vigile e severa il suo corso, l' amministrazione delle strade ferrate, riconoscendo il debito suo, ha proposto che al Molina sia decretata quella maggiore distinzione onde la sovrana saggezza ha previsto, col reale decreto 30 aprile 1851, doversi premiare coloro che con generose azioni a rischio della propria vita prevengono un qualche pubblico disastro, conferendogli *la medaglia d' oro del valor civile*, ed intanto ha promosso il Molina a guardasala in una delle principali stazioni. »

Incendi. Ieri sera (30) verso le dieci si manifestò un incendio nella manifattura di mattoni, spettante alla società anonima piemontese diretta dal conte De Viry, e posta nella regione di Vanchiglia, in distanza di un chilometro e mezzo da Torino sulla sponda sinistra del Po. Il fuoco consumò oltre a duemila miriagrammi di ceppi e 250 miriagrammi di *torba* e distrusse gran parte di due tettoie.

Le guardie del fuoco, accompagnate dai loro capi, accorsero sollecitamente sul luogo, estinsero compiutamente l' incendio prima delle tre dopo la mezzanotte.

Nessun altro disastro si ha da lamentare da questo avvenimento, la cui cagione si pretende da alcuni essere la malevolenza.

Ospedali italiani al Plata. Siamo lieti di poter dare alcuni nuovi ragguagli sulle sempre crescenti oblazioni dei nostri connazionali residenti nell' America del sud, in favore dei due istituti di Buenos-Ayres e Montevideo.

Trovandosi ancora al Brasile il commendatore Cerruti, mentre promuoveva la beneficiata di cui abbiamo fatto parola, raccoglieva alcune offerte per lo spedale di Montevideo, fra le quali ci è grato menzionare specialmente un' offerta di seimila lire italiane, fatta dal marchese Paolo Rescalli, di Milano.

Recatosi poi a Buenos-Ayres sul finire d'ottobre, il regio incaricato d'affari trovava che durante la sua assenza dal 1° aprile al 1° novembre le sottoscrizioni per lo spedale italiano in quel porto erano ascese alla somma complessiva di L. 15,874, 44 cent. in danaro, oltre a molte offerte in natura di materiali per le costruzioni. Dopo l' arrivo suo un nuovo impulso fu dato alle offerte, le quali nel corso di novembre, senza tener conto delle obbligazioni mensili, ascesero a non meno di 19,685 lire, 8 cent. Fra gli oblatori di tali offerte il cav. Cerruti, il quale aveva già largamente contribuito a più riprese, figura nuovamente per una somma di L. 2,490, e i signori Arata, Caprile e Maggiolo, pur essi antichi benefattori, ognuno per una somma di L. 1,400, e molti sono coloro che similmente ripeterono le largizioni che nei primi mesi delle sottoscrizioni avevano fatte.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Bologna, 23 gennaio. Si scrive dalla Romagna che in Ravenna venne ucciso con colpo d'arma da fuoco un caporale dei soldati papali tratto dalla bocchetta della porta che conduce a Forlì proveniente dal sobborgo; come pure venne ucciso mediante appostamento un vegliante politico in pensione.

A Forlì, domenica ultima alla prima ora di sera, un tragico e barbaro caso di assassinio successe nella casa di un calzolaio, che rimase morto con sua sorella. Avevano questi miseri opinione di essere denarosi.

Quasi contemporaneamente in un sobborgo di Cesena di pieno giorno fu ucciso da quattro individui un disgraziato inerme, che lottò con coraggio co' suoi assassini, e dopo fatto cadavere si giunse all'atto selvaggio d' incrudelire sullo stesso cadavere.

Anche entro la città fu esplosa un'archibugiata contro un uomo, che fortunatamente rimase illeso.

(*Gazz. Ticinese*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 gennaio.

Il cambiamento che ebbe luogo in Inghilterra contro John Russell è assai singolare. Tutti i partiti si sono messi d'accordo per opprimerlo ed è probabile che quest'uomo di stato siasi ritirato dagli affari per lungo tempo. I suoi progetti sono andati affatto a vuoto. Del resto, non si sa più che santo invocare a Londra, in questo momento. Si vorrebbe risuscitare un'armata che non esiste più; ma disgraziatamente ci vuol tempo, poichè gli arruolamenti all'estero, specialmente in Germania, non fanno riuscita. In alcune città non si poterono trovare più di 5 o 6 uomini. In Svizzera sono più numerosi i volontari, ed alcune centinaia di svizzeri sono anzi già arrivati in Inghilterra.

Il *Moniteur* parla oggi con elogio della Casa di Savoia, che si è messa colla politica delle potenze occidentali. Non vi sfuggirà che esso fa indirettamente un appello agli altri piccoli stati dell'Europa, per impegnarli ad imitar l'esempio del Piemonte; e infatti vi farò ricordare che nella mia penultima lettera io vi parlava degli sforzi inauditi che fa in questo momento la diplomazia francese, per indurre alcuni piccoli stati ad abbracciar la nostra causa. Queste negoziazioni continuano sempre e vi confermo che fra poco verrete a sapere l'adesione all'alleanza delle potenze occidentali di un piccolo stato del mezzodì.

Le notizie della Crimea sono assai cattive, sotto il rispetto sanitario. Il freddo è molto intenso e molte notti il termometro segna 10 e 12 gradi sotto lo zero. I soldati nelle trincee soffrono di gelo ai piedi e furono quasi tutti ricondotti a Costantinopoli, dove furono preparati ospedali considerevoli e ben ordinati. Non so qual sia la cifra dei malati dell'armata inglese; ma quanto all'armata francese, so da buona fonte che quel numero ammonta a più di 16,000, sia di feriti che di soldati fuori di servizio per malattia o rigor di freddo. Tira inoltre un vento glaciale, che i soldati chiamano vento di Siberia.

Vi parlai ultimamente dell' invio a Parigi, per parte dell'Austria, di un ambasciatore militare, incaricato di mettersi in rapporto col dicastero della guerra. Si scelse per questo importante posto il generale Crenneville, che comandava ultimamente le truppe austriache a Livorno. È d'origine francese. Suo padre era un antico emigrato, che prese dimora in Austria e vi si fece naturalizzare.

La legge sulla leva fa molto senso, massime sui militari. Benchè si possa dire già fin d' ora quale sarà il voto della camera, il progetto però non passerà senza una viva discussione. Si ripetono anzi le parole del generale Niel (il quale è ora in viaggio per la Crimea) su questo progetto di legge, che arrecherà una così grave modificazione alla nostra attuale organizzazione militare. Quel generale, poco tempo prima che partisse, diceva al consiglio di stato ch'era una deplorabil cosa il voler distruggere la bella organizzazione che dobbiamo al generale Gouvion St-Cir e da cui bisogna ripetere le buone condizioni attuali dell' esercito. Qual risultato dalla nuova legge? Non avrete più nell' armata che dei surrogati, e di un' armata nazionale ne farete una mercenaria. Gli ufficiali superiori sono quasi unanimi nel respingere il progetto; ma sgraziatamente la camera non è in grado di discuterlo come si vorrebbe, poichè essa non ha nel suo seno che uomini onesti certamente, ma affatto incapaci di discutere simili progetti, pei quali sono necessarie cognizioni speciali. La legge sarà senza dubbio votata. È a desiderarsi ch' essa produca buoni effetti, ma per me ne dubito assai. Essa sarà solamente più vantaggiosa ai privati che avranno da pagare men caro i surrogati. Non vi saranno ormai più che i poveri non in grado di farsi esimere.

« La sessione delle camere, come sapete, è limitata a tre mesi; verrà dunque presto in discussione il bilancio; ma si sa che ora non son molto lunghe le discussioni su quest' argomento.

Il principe Napoleone arrivò ieri sera e prese stanza al palazzo reale.

I fondi furono estremamente deboli. C' è molta preoccupazione, non so il perchè, per discorsi bellicosi che furono tenuti da persone addette alle Tuileries. Si parla anche di nuovo dell' armata del Reno; ma non vogliate prestar fede a tutte queste voci che fanno qui molta sensazione; sono dicerie per lo meno premature. A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 27 gennaio.

Il generale Folliot di Crenneville è stato richiamato dall'esercito austriaco in Italia, 8° corpo di armata, e sarà mandato in missione speciale a Parigi. Questa notizia ha prodotto molta sensazione e la si combina colla notizia del prossimo passaggio del Reno per parte di un esercito francese. Questa notizia è molto sparsa, ma certamente merita conferma, e verificandosi, non ho d'uopo di aggiungere che sarebbe di un' immensa portata.

Nonostante i dubbi che emergono intorno alla medesima, debbo dirvi che essa viene affermata da parte perfettamente attendibile, talchè si crede che le trattative di pace non saranno neppure più riprese. Forse ciò dipenderà dai procedimenti del parlamento inglese e dai verosimili cambiamenti che avranno luogo in quel ministero. Gli inviati delle potenze non hanno ancora ricevuto le istruzioni e l' inviato della Porta Arif efendi non sa nulla intorno alle intenzioni del suo governo.

Del resto la dimissione di lord J. Russell qui annunziata dal telegrafo e la contemporanea missione del generale prussiano Wedell a Parigi, vengono considerate come fatti che tolgono ogni significato ed importanza all'accettazione dei quattro punti data dalla Russia il 7 gennaio. La dimissione di lord J. Russell trarrà seco la caduta di lord Aberdeen, unico partigiano delle condizioni accettate dalla Russia, e farà entrare nel gabinetto uomini più energici che non si accontenteranno di

garanzie espresse in articoli di trattato, ma vorranno assicurare l'Oriente, scemando di fatto la potenza della Russia.

Il generale Wedell non può recarsi a Parigi per ripetere le proposizioni del sig. Usedom e la si considera come un principio di rivolgimento nelle idee del gabinetto prussiano, certamente non tali da far accrescere le probabilità di una pace combinata dalle conferenze di Vienna dietro condizioni gradite al principe Gorciakoff.

Un altro argomento per supporre che l'atto del 7 gennaio non avrà ulteriore seguito, trovasi nella circostanza che le trattative intorno all'articolo V del trattato 2 dicembre sono compiute, e che si attendono le ratifiche alle convenzioni stipulate in relazione a quell'articolo. Esse convertono il trattato del 2 dicembre in una formale alleanza offensiva e difensiva. Si assicura che in conseguenza di questo atto siano già stati dati gli ordini ai corpi di truppe austriache stazionati nei principati danubiani di occupare con forza le principali posizioni strategiche ai confini verso la Russia, e di impedire qualsiasi nuovo tentativo dei russi contro la Dobrugia.

Si crede che la notizia della prossima conclusione di queste trattative abbia prodotto a Berlino l'effetto di far comprendere che non era più il caso di rimanere spettatore inattivo nella grande questione europea.

Dalle ultime notizie giunte dai principati rilevasi che i russi non hanno cambiate le loro posizioni, ma tengono occupata con due batterie la testa di ponte presso l'imboccatura del ramo di Kilia. Il Danubio però incomincia a fare dei ghiacci e i vapori russi si tengono ancora sempre dal lato della sponda turca.

L'antico antagonismo della Prussia e dell'Austria in seno alla confederazione germanica è però di nuovo emerso in occasione della questione che agita l'Europa. Non è necessario di ricapitolare tutti i motivi di dissenso che ora insorgono fra le due potenze, essendo noti e discussi a sufficienza nei giornali.

In quanto alla mobilizzazione dei contingente federale e la nomina di un generale in capo, l'Austria ha fatto una mozione alla dieta, la quale è avversata dalla Prussia. Corre voce che l'imperatore d'Austria voglia farsi nominar generale in capo della confederazione germanica, e che ciò sia già stato notificato in via confidenziale ai rappresentanti degli stati tedeschi. La notizia non è verosimile per molti motivi, e potrebbe anzi contribuire a far respingere con maggiore fermezza le proposizioni dell'Austria; perciò credo che sia stata messa in giro dai partigiani della Prussia e della Russia. Le proposizioni austriache però non hanno molta probabilità di successo a Francoforte. Si tratta di una proposizione che involve una questione di pace e di guerra a termini della costituzione federale e quindi deve essere trattata nell'adunanza generale, ossia nel così detto *plenum*, che non delibera, nè discute, ma procede soltanto alla votazione e le sue decisioni devono essere prese alla maggioranza di due terzi dei voti.

In questo caso si suppone che i voti saranno divisi come segue:

Per le proposizioni austriache: L'Austria coi propri, 4 voti; Baden 3; Assia Darmstadt 3; Brunswick 2; Coburg-Gotha 2: Schwarzburg-Rudolstadt 1; Schwarzburg-Sonderhausen 1; Lichtenstein 1; Assia-Homburg 1: in tutto dunque sopra 70 voti ve ne saranno 18 certi in favore dell'Austria.

Voteranno invece colla Prussia: La Prussia coi suoi 4 voti; Sassonia 4; Würtemberg 4; MecklenburgSchwerin 2; Mecklenburg Strelitz 1; Holstein 3; Nassau 2; due ducati di Sassonia 2; tre ducati di Anhalt 3; due dei Reuss 2; due principati di Lippe 2; due principati di Hohenzollern 2; Waldeck 1; in tutto pressochè certi a favore della Prussia 32 voti.

Rimangono ancora incerti i quattro voti della Baviera e i quattro dell'Annover, che sarebbero inclinati a pronunciarsi per l'Austria con alcune riserve. Non si può in alcun modo per ora presumere come voteranno gli altri stati, cioè le quattro città libere, l'Asia Elettorale, Oldemburgo, Lussemborgo e Sassonia Weimar, i quali formano insieme 12 voti.

Da ciò si vede che l'Austria non riunirà certamente la richiesta maggioranza di due terzi dei voti, cioè 47 sopra 70. Ma l'Austria tenterà di far sì che la decisione non venga recata al *plenum*, ma sia rimessa al consiglio ristretto per il quale è sufficiente la semplice maggioranza; ma quivi avrà ancora una posizione più difficile perchè degli stati che hanno un voto intiero non avrà in suo favore che Baden e l'Assia Darmstadt; i voti complessivi degli stati minori sono ripartiti in modo che si elidono o rimangono incerti.

L'Austria non può sperare di avere anche in questa via una maggioranza favorevole ai suoi progetti. Il gabinetto di Vienna in tal caso si prevalerà di una clausula dell'atto federale che autorizza i singoli stati a formare alleanze separate, e domanderà l'adesione alle sue proposizioni col mezzo di un trattato speciale di alleanza a quegli stati che vogliono seguire la sua politica. In tal caso non havvi alcun dubbio che la Prussia farà altrettanto con quelli che tengono dalla sua parte e così vedremo nella confederazione compiuta la scissura, che non ha potuto effettuare la rivoluzione del 1848.

GERMANIA

A proposito della scissura fra la Prussia e l'Austria si scrive alla *Corrispondenza Havas* da Berlino 27 gennaio:

« Il generale Wedel parte oggi per Parigi. Si vuole andare d'accordo colla Francia a qualunque costo. Si considera la nota austriaca del 14 gennaio come un atto di ostilità contro la Prussia, e l'irritazione va sino al punto che si parla della partenza dell'ambasciatore austriaco da Berlino. Dall'altra parte, quasi tutti gli ambasciatori delle altre potenze si sono recati ieri dall'ambasciatore austriaco. Si videro presso il medesimo successivamente i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Svezia e dell'Annover. »

« Il consiglio dei ministri riunitosi ieri sotto la presidenza del re fu di grande importanza. Non vi si trattò di altro che della scissura coll'Austria. È quasi certo, dopo questo consiglio, che saranno mobilizzati il 4° e il 6° corpo d'armata. Sino ad ora si trattava di mobilizzare il 1° e il 5° situati nelle provincie di Posen e di Prussia, cioè sui confini della Russia. Il quarto e sesto corpo sono invece situati nelle provincie di Sassonia e di Silesia, confinanti all'Austria; questa mobilizzazione sembra quindi diretta piuttosto contro l'Austria che contro la Russia. »

PRUSSIA

Circola la voce che l'attuale ambasciatore francese presso questa real corte sig. de Moustier abbandonerà fra breve questo posto, e che il sig. de Persigny già ambasciatore di Francia presso la corte di Berlino è destinato a riassumere questo posto. Il *Correspondenz-Bureau* riporta questa voce generalmente sparsa, senza però farsene garante.

Il *Zeit* dichiara affatto infondata la notizia recata dalla *Vossische Zeitung*, che l'imperatore Napoleone ha rimesso a diversi sovrani e nominatamente anche al re di Prussia l'invito di portarsi a Parigi durante l'esposizione industriale, e che il re di Prussia ha promesso di intervenirvi se le *circosanze lo permetteranno.*

SPAGNA

Le ultime notizie di Madrid sono un po'più soddisfacenti in quanto spetta alla tranquillità pubblica. Le più recenti nuove delle provincie erano rassicuranti, e gli animi si rimettevano a poco a poco della loro inquietudine. Alle cortes il signor Madoz, nuovo ministro delle finanze, diede lettura di una specie di programma provvisorio e sommario, nel quale annunciò la vendita immediata dei beni ecclesiastici. Il congresso approvò questo programma alla maggioranza di 210 voti contro 13.

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 26:

« Riceviamo per la via di terra le seguenti notizie da Costantinopoli del 18 gennaio. La situazione dello cose in Crimea è ancora la medesima, ad eccezione di insignificanti sortite. Il gran freddo reca danno ad ambe le parti. Molti ammalati per conseguenza del gelo furono qui trasportati. La Porta ha intavolato delle deliberazioni al seraschierato intorno alle pattuglie francesi.

« L'antico ministro di polizia Haireddin, destinato a governatore di Salonichio fu ultimamente mandato in esiglio per causa d'insubordinazione. Qui era stato preparato un movimento di softa ma fu scoperto a tempo, e i capi ed autori furono arrestati e puniti. È naufragata la nave di trasporto inglese *Evelina.* »

— Si legge nel *Globe*: « Coll'arrivo della posta delle Indie abbiamo ricevuto notizie intorno alla posizione della Russia nell'Asia centrale.

« La *Gazzetta di Delhi* ha una lettera del suo corrispondente di Bochara in data del 21 ottobre che annuncia:

« Le truppe russe nella direzione di Kokan furono vittoriose in due scontri successivi colle forze del paese.

« Si dice che Tagikhund sia caduto nelle loro mani, ma che non intendono di portarsi innanzi sino alla prossima primavera. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 1 febbraio.

IL MONITORIO DEL PAPA.

Siamo assicurati esser giunto al nostro governo un monitorio papale contro il progetto di legge relativa ai conventi, di cui la camera elettiva ha pressochè condotta a termine e poscia differita la discussione.

Il papa avverte il governo delle pene in cui incorrono coloro che stendono la mano sui beni della chiesa. Adoperando un titolo portato da molti negli stati romani infestati da masnadieri ed assassini, egli appella il ministero sardo un governo ladro e depredatore (*depraedator*), e minaccia l'interdetto qualora il progetto non fosse ritirato e rispettati quelli ch'egli chiama diritti della chiesa e sono pretensioni del dispotismo teocratico.

La corte di Roma ha fatto di più. Abbandonando il sistema di segretezza e di mistero, che è nelle sue abitudini, ha pubblicato il carteggio ch'ebbe in questi tempi col Piemonte per le controversie ecclesiastiche.

Ma quella pubblicazione, come era facile prevedere, è imperfetta, è monca, è fatta per velare la verità.

Sentiamo che il nostro ministero contrapporrà altri documenti e manderà per le stampe la corrispondenza completa e tutte le note che furono scambiate fra le due corti.

È tempo che la luce si faccia, ed il paese sia istrutto de' proprii affari. Sembra che il governo fosse trattenuto da un sentimento di dilicatezza, e buon per lui, che la corte di Roma lo ha svincolato da qualunque riguardo.

Veramente non doveva aspettare l'esempio di Roma e sarebbe stato meglio l'avesse prevenuto. Però la risoluzione di pubblicare il carteggio addita nel governo la ferma deliberazione di proseguire nell'intrapresa via e di propugnar fermamente i diritti della corona e dello stato.

Se indietreggiasse o vacillasse, il potere civile avrebbe uno smacco, una sconfitta irreparabile, la reazione teocratica un trionfo inaspettato. Il nostro governo non può commettere nel secolo decimo nono una debolezza, di cui non v'ha esempio nelle nostre storie.

Altri monitorii furono inviati dal papa al Piemonte, e sempre accolti come dovevasi da una potestà che sa difendere i propri diritti.

Son note e celebri le parole che scriveva Vittorio Amedeo II, l'8 giugno 1707, quando Clemente XI irritavalo colla minaccia di scomunica e d'interdetto:

« Sebbene preparato a qualunque estre-
« mità d'ingiustizia, non credeva che S. S.
« volesse recare un così gran scandalo al
« mondo ed ugual sfregio al suo pontificato.
« Mentre deve attendersi a trovare in questa
« parte ogni maggior fermezza nel sostegno
« della giustizia e ragione che così palese-
« mente milita in favor nostro. »

Queste parole di Vittorio Amedeo segnano la via che dee seguire il ministero. La fermezza è l'unico mezzo di trionfare de' maneggi di Roma, è l'unico mezzo di avere l'appoggio del partito liberale.

La risposta al monitorio sia la discussione e la votazione della legge, per la quale è minacciato l'interdetto. Siamo convinti che il monitorio procurerà alla legge un numero di voti che probabilmente non avrebbe riportati, senza quel passo della corte di Roma, e che la sua approvazione diviene più sicura in entrambe le camere legislative.

Un atto pubblico ostile per parte del governo di Roma era da aspettarsi, ed il ministero, il quale non doveva farsi illusioni, impari ora che si guadagni proponendo misure incomplete e temperamenti, che vengono accolti come offese e condannati come sacrilegi.

Quand'anco la corte di Roma credesse di andar oltre e far succedere alle minaccie i fulmini, non v'ha dubbio che il paese non si sgomenta, ed è disposto a sostenere il governo, finchè il governo saprà sostenere i diritti della nazione.

I fatti quotidiani non bastano alla corte di Roma. Essa vuole un attestato solenne che la sua autorità è in decadenza, e che i popoli non si commuovono pei suoi monitorii, e non le mancherà.

— Il corrispondente di Roma della *Gazzetta di Venezia* conferma la notizia del monitorio e scrive, in data del 23, una lettera singolare, in cui da Roma pretende dar notizie di Torino e farsi giudice dell'opinione pubblica del Piemonte. Noi pubblichiamo questa corrispondenza come documento della leggerezza e malafede dei corrispondenti papalini:

Roma, 23 gennaio.

Ieri mattina S. S. tenne concistoro segreto, dove, dopo un'allocuzione, annunciò che il giorno 29, nella cappella Sistina, si sarebbero fatti i funerali al defunto re di Sassonia.

Questo concistoro è stato fatto, come a dire, all'improvviso; cioè nessuno ne fu prevenuto di qualche giorno prima. Quale ne può essere stato lo scopo principale? Non la nomina di vescovi, perchè non ne fu in esso creato nessuno: non la necessità d'intimare i funerali al re di Sassonia. Lo scopo vero era l'allocuzione. Ora tutti domanderanno: che cosa ha detto il sommo pontefice in quell'allocuzione? Ecco ciò che per alcuni giorni deve rimanere nel più alto segreto, ed io non sono sì temerario da volerlo scoprire. Solo faccio notare che S. S., nell'allocuzione del 9 dicembre prossimo passato, aveva promesso che delle cose del Piemonte avrebbe tenuto discorso in un altro concistoro. Chi pertanto considera i passi che da quell'epoca ha fatto il ministero piemontese sulla progettata legge della soppressione degli ordini religiosi e la persecuzione che nel regno subalpino si muove sotto una volterriana ipocrisia alla chiesa da coloro che governano in vece di S. M. il re, ben di leggieri può prevedere che l'allocuzione del concistoro d'ieri risguarda gli affari religiosi in Piemonte. Ed io certo non isvelerei il segreto se dicessi che la cosa è veramente così. Quale sarà il linguaggio di Pio IX? Quello di un padre, che deplora lo smarrimento e la cecità di coloro che, invece di edificare, si servono del potere per distruggere.

Se i Camilli Cavour e i Rattazzi, anzichè ascoltare la propria, interrogassero la coscienza di tutti i sudditi del regno, troverebbero una maggioranza di voci, che grida: Ritirate la legge sulla soppressione de' corpi religiosi; essa è ingiusta perchè si oppone allo statuto; tiranna, perchè viola la libertà; immorale, perchè la religione; impolitica, perchè aliena dal governo gli animi della maggiorità.

La fiducia dei piemontesi si è che questa legge non passerà, e tale si è questa fiducia, che il marchese Brignole-Sale non dubita di aprire solennemente, col 2 del prossimo febbraio, il collegio da lui fondato in Genova per la propagazione della fede, e che affida alla direzione dei PP. lazzaristi. In quel giorno il P. generale dei lazzaristi, M. Etienne, che vive a Parigi, si troverà a Genova, e ne farà in persona la solenne apertura. Quel collegio è destinato alla educazione di 24 giovani, e il fondatore n'è il suddetto sig. marchese Brignole, che, ambasciatore di S. M. il re di Sardegna a Parigi ed a Vienna, rinunciò quando fu proposta la legge di Siccardi, al quale fu decretato un monumento per ciò, ma nessuno lo innalza.

E giacchè parlo di rinuncia, aggiugnerò che, a cagione del progetto di legge, che si dibatte ora al parlamento, ha data la sua dimissione anche il sig. Pullone, direttore generale delle poste: e questi non può essere accusato di essere anticostituzionale, come gli scrittori (così si va dicendo) dell'*Armonia* e del *Cattolico*.

Genova, 31 gennaio. Giunsero stamane gli ultimi due squadroni dell'11° reggimento dragoni francesi di passaggio. Ebbero la consueta accoglienza dalle truppe del nostro presidio.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* le seguenti informazioni di cui gli lasciamo naturalmente l'intiera responsabilità:

« A quanto si assicura nella vegnente primavera la guerra della Crimea prenderà un carattere affatto diverso. Dal nuovo ordine di battaglia togliamo, che in Eupatoria oltre alle truppe turche di Omer bascià si concentreranno due forti divisioni francesi del generale Pelissier, per operare contro le vie di comunicazione di Sinferopoli, e per togliere dalle mani dei russi Perekop, la chiave della Tauride. I nomi di questi due generali ne promettono un buon esito. Le forze armate del generale Lamarmora sbarcheranno nel golfo di Kaffa e minaccieranno le vie di comunicazione fra l'istmo e Arabad. Questo distaccamento piemontese, che s'imbarcherà il 28 febbraio, verrà rinforzato con truppe anglo-francesi.

« Dicesi che il generale inglese Canon che accompagna Omer bascià ad Eupatoria e fece alcune settimane fà delle ricognizioni nel golfo di Kaffa, verrà addetto al generale piemontese. Il maresciallo Raglan ed il generale Bosquet eseguiranno le loro operazioni alla riva destra della Tschernaia ed il generale Canrobert resterà con tutte le riserve nel quartier generale di Sebastopoli per appoggiare e coprire i movimenti dei generali. Questo è il nuovo piano di guerra degli alleati. »

GERMANIA

Francoforte, 23 gennaio. I comitati riuniti si radunarono ieri in seduta straordinaria per ricevere i progetti dell'Austria relativamente alla mobilizzazione dell'esercito federale. Il barone de Prokesch Osten che presentò i detti progetti chiese a quanto si dice, la mobilizzazione della metà dell'esercito federale, non si limitò peraltro ai progetti in generale, ma entrò nei particolari risguardanti l'esecuzione della mobilizzazione. Così avrebbe proposto la nomina d'un comandante in capo dell'esercito federale.

Il regio inviato federale prussiano, signor de Bismark-Schoenhausen, assente da Francoforte fin dal 9 gennaio, è giunto qui l'altro ieri di sera, ed assistette ieri alla seduta dei comitati riuniti. Questa partecipazione confermò, a quanto si dice, le ripetute assicurazioni della stampa prussiana, che la Prussia non è inclinata di associarsi alla proposta dell'Austria circa la mobilizzazione. La maggior parte degli altri inviati federali avevano già le istruzioni dei loro governi, cioè per l'accettazione della proposta dell'Austria. Non appena saranno arrivate le istruzioni che mancano ancora, avrà luogo il dibattimento finale in una formale seduta della dieta.

Dispaccio elettrico

Parigi, 1 febbraio.

Niel è partito il 24 da Costantinopoli per Sebastopoli.

Kamiesc, 23. Il tempo è magnifico. Una sortita dei russi fu respinta vigorosamente. Il fuoco fu assai vivo sopra le batterie inglesi.

Torino 1 febbraio

Ci vien detto che secondo un dispaccio giunto or-ora il ministero inglese sarebbe formato mediante una coalizione di Derby, Palmerston, Gladstone ed aggiungesi anche Clarendon.

Borsa di Parigi 31 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 90 67 55
4 1[2 p. 0[0 .		95 » 95 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	84 50	» »
3 p. 0[0 1853 .	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 25
849 » 1 genn. — Contr. m. in c. 85 25 05
851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 84 15 81 4

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

Gli azionisti della Società del Credito Mobiliare sono convocati in generale adunanza nel giorno 28 febbraio prossimo venturo alle ore 2 pomeridiane;

Per udire la lettura del rapporto del Comitato di Sorveglianza, composto dei signori marchese Balbi-Piovera, senatore del regno; avvocato Paolo Farina, deputato; ed A. De Prus, banchiere;

Approvare il bilancio del 1854:

Fissare il dividendo; e

Determinare il numero dei membri che devono costituire il Comitato di Sorveglianza, e nominarli.

L'adunanza sarà tenuta nel locale di residenza del Credito Mobiliare, in contrada Madonna degli Angeli, al N° 15, 2° piano.

Torino, 28 gennaio 1855.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

Da rimettere al presente

Appartamento di uudici camere con due soffitte.

Si cederebbe pure una parte dei mobili, non che una sola parte dello stesso appartamento.

Dirigersi, per le condizioni, sul luogo, via della Zecca, N° 34, piano 3°, da mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

PER TUTTI.

Una bella e chiara scrittura è necessaria, direi quasi, quanto il saper colla favella nitidamente e urbanamente esporre i proprii pensieri; conciliare la speditezza coll'eleganza e la chiarezza nello scrivere, è lo scopo dell'insegnamento del CELERE METODO MATEMATICO-CALLIGRAFICO, *comunicato in 2 ad 8 ore al massimo, con buona riuscita GARANTITA IN DANARO;* le brevissime lezioni del sottoscritto raccomandansi adunque per se stesse.

Recapito: *sotto ai portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, piano* 1°.

FERDINANDO BIONDI.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la

GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI

nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.	
TORINO .	NICOLIS, farmacista.	
GENOVA .	BRUZZA	Id.
NOVARA .	BELLOTTI	Id.
VOGHERA .	FERRARI	Id.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in 8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75,
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardeune, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli.* Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per e 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in 4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
SASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in 8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE